

IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA.
ANNO IV. N. 115

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

24 SETTEMBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

LA VOCE

DI UN ASTENSIONISTA

A spiegare il numero stragrande di coloro che non hanno usato e non useranno del diritto dell'urna, bisogna non dimenticare di metter nel conto anche quegli elettori che non votano, perchè si astengono deliberatamente dal votare: e perciò si dicono *astensionisti*.

Uno di costoro c'invia la lettera che qui sotto pubblichiamo, e alla quale risponderemo in un prossimo numero.

Sebbene le ragioni ch'egli adduce non sieno senza valore, pure non le crediamo tali da vincere quelle che militano in favore della lotta.

Ma ecco la lettera:

Signor Direttore,

Fra poco il Governo scioglierà la Camera e convocherà i comizii elettorali.

Il provvedimento era di estrema urgenza: l'organismo costituzionale, colpito di paralisi dal capo alle gambe, funzionava assai male: con ministri inetti e

con una Camera impotente l'affare poteva diventar serio, e gettare il paese in una di quelle situazioni dalle quali, come attesta la storia, non si sorte che per la via dei colpi di Stato, o della rivoluzione.

Un Governo costituzionale non vive che di finzioni; non sono io che lo dico, ma distinti pubblicisti, anche costituzionali.

Ora il Governo italiano, colle prossime elezioni, non fa altro che praticare una delle tante finzioni proprie della sua natura.

Mi spiego.

Il potere esecutivo non fa appello alle urne che in due casi: o perchè la legge lo ordina (in Italia dopo il quinquennio) — o perchè il paese si pronuncia quale giudice in caso di conflitto fra la Camera e il Governo.

Oggidì siamo nel secondo caso: il Governo ebbe nella legge sulla nullità degli atti un voto di sfiducia dalla Camera e si appellò al giudizio del paese. Finzione! dico io —

Perchè può esservi un giudizio

cattedra, si trovano tutti o quasi tutti gli attuali professori di economia politica di Germania: Ernesto Engel, direttore del reale ufficio di statistica in Berlino, i professori Wagner, Schmoller, Nasse, Schönberg, Contzen, ecc. ecc. sono *Socialisti della cattedra*.

Il numero e l'alta autorità degli individui che combattono sotto le insegne di questa scuola, la serietà dei loro argomenti, svolti con tutto l'apparato scientifico proprio degli Alemanni, argomenti i quali poggiano sopra solide basi, cioè sopra dati statistici, e l'influenza che la scuola stessa ha cominciato già ad esercitare in altri paesi, la rendono degna della più grave attenzione.

Non sono arrabbiati e fanatici settarii che s'ensi fatti paladini di fallaci utopie, né dottrinarii platonici che vagheggino un'*Oceania* o bandiscano l'eguaglianza morale ed economica, ma un gruppo di forti e sagaci intelligenze che vive nella vita reale e dalla vita reale attinge le sue idee, le quali esso propaga e mira a rendere popolari con mezzi pacifici e legali: colla stampa, colla parola, nei congressi, nelle riunioni, nei *meeting*, e dalle cattedre.

del paese? E può questo giudizio sortire serio, giusto e veritiero dalle urne? No e poi no, e mi è facile a dimostrarlo. La distinzione del moderato Jacini, fra l'Italia *reale* e l'Italia *legale*, distinzione sacrosanta e che nessuno ha potuto impugnare, continua a fare le spese del governo moderato. La monarchia, pregata e ripregata, fa l'orecchio di mercante tanto a quelli che domandano il suffragio universale, quanto a quelli che col Cairoli credono sufficiente, per ora, il suffragio allargato. Egli è che attuando così necessaria riforma, il governo costituzionale ha la coscienza di sopprimere una delle sue più utili finzioni, perchè sa che l'Italia *reale*, cioè l'Italia del popolo, sostituirebbe allora l'Italia *legale*, cioè l'Italia dei consorti, della plutocrazia, dei lenoni e dei favoriti.

La storia delle prossime elezioni ognuno può farla quindi in anticipazione, sicuro di non sbagliare.

I viglietti saranno gettati nel

Ma che vuole questa scuola di cui tanto si ragiona?

Non possiamo fare a meno prima di rispondere a tale domanda, di tracciare un rapido quadro dell'attuale condizione dell'Economia politica.

Le teorie di Adamo Smith, il gran padre della scienza economica, sono infine ancora quelle che governano oggidì gl'interessi materiali della società.

L'acerba critica che ad esse hanno fatto Sismondi ed altri economisti, detti umanitarii, è rimasta senza effetto. Il principale capo d'accusa elevato da Sismondi contro alle teorie smithiane si fu quello di essere troppo materiali. Voi, diceva Sismondi ai seguaci di Smith, avete posta grandissima cura di ottenere la maggior possibile produzione della ricchezza, ma non vi siete punto occupati della sua *divisione*: non vi deste pensiero, se le migliaia e migliaia di operaj, i quali sono i fattori principali di questa ricchezza, ne fruiscono in proporzione dei loro bisogni.

Se quell'illustre filantropo vivesse oggidì proverebbe l'amarezza di vedere realizzato il suo triste presagio. Basato sopra questo criterio umanitario il Sismondi prese a battere in breccia gran parte delle scoperte che formano la gloria di Adamo Smith: ond'è che

l'urna dagli elettori; ma i nomi dei candidati verranno anticipatamente discussi e approvati nelle sale del ministero: da colà le molteplici fila della macchina governativa metteranno in moto tutta la enorme valanga di dipendenti, di favoriti, di amici più o meno disinteressati: Prefetti, Commissari, Sindaci, Questori, Carabinieri, Questurini, guardie daziarie, tutto il servitorame minuto concorrerà col suo *libero* voto a dimostrare al mondo, quanta sia la gloria e la felicità dell'Italia per essere amministrata dai Minghetti.

Le 1500 guardie di questura, inscritte dal prefetto di Roma nelle liste elettorali di quella città, tolgono alle mie parole anche l'ombra dell'esagerazione.

E la democrazia accetterà, in condizioni così fatte, la lotta? Inverità io non mi so che pensare; deploro con tutta l'anima mia che ella sprechi così malamente le sue forze, e come non s'accorga quanto più presto ella affrettarebbe il giorno della sua vittoria

mentre lo Smith ed i suoi discepoli domandano la libertà più completa nell'ordine economico, Sismondi fin da allora preannunziava il momento *etico* dell'Economia politica, sostenendo che contro l'illimitata concorrenza, causa di tutti i mali sociali, non vi era, né vi poteva essere altro rimedio all'infuori dell'intervento dello Stato.

Avversari della scuola di Smith sono altresì i socialisti a qualsiasi setta, chiesuola e categoria appartengano; ma essi diversificano in ciò da Sismondi e i suoi discepoli, che mentre questi tendono a rendere più umane, più morali, meno imperfette le teorie di Smith, i socialisti puri mirano a distruggerle fino dalle loro radici, siccome esiziali alla società umana.

In Germania però, bisogna ben riconoscerlo, i lavori degli scrittori internazionali e socialisti non sono guardati con quel superbo disprezzo che si ostenta per essi in Italia: gli economisti di Germania hanno sempre mostrato di dare alla parte critica di quei scrittori grandissima importanza.

La scuola storica con Roscher, Kniep, Kautz e molti altri, oppugna anch'essa le teorie di Smith. La prin-

APPENDICE

Di una nuova

SCUOLA ECONOMICA

Noi non ci proponiamo di scrivere né un trattato, né un saggio scientifico: ci prefiggiamo bensì un più modesto ufficio, quello di riassumere quanto fu fin qui detto o scritto intorno alla nuova scuola economica surta in Germania.

Nostra guida principale in questo lavoro saranno i dotti articoli del sig. Cusumano, inseriti nell'*Archivio giuridico*.

Gli avversari di questa scuola, i più intolleranti, i più accaniti, e, bisogna dirlo, i meno illuminati, si sono proposti di screditarla fin dal suo preannuncio, appiccicando ai suoi fautori un equivoco nome battesimale: quello di *Socialisti della cattedra*: taluno di essi è giunto perfino a dire che le teorie di questa scuola hanno stretta affinità con quelle degli Internazionalisti e dei petrolieri.

Nulla di più falso; per intanto a sgomberare dall'animo del lettore così avventata e poco leale accusa, lo avvertiamo che fra coloro, i quali sono tacciati di appartenere ai *Socialisti della*

col rimanere impassibile spettatrice, anziché col combattere colla certezza di non riuscire.

No, io non voterò, perché non voglio sanzionare in nessun modo la mistificazione e l'intrigo.

La democrazia dovrebbe invece dedicarsi corpo ed anima a questa missione: estendere il vuoto che ha cominciato a farsi attorno al Governo, finché isolato, e quindi impotente ed inetto, muoja di sfinito.

Accedendo alle urne, la democrazia contribuisce ad accreditare il Governo, facendolo passare per cosa viva e potente; il che non è.

Qual vita volete mai che abbia una Camera, eletta da forse 40.000 elettori sopra 27 milioni di popoli?

La storia di Carlo X e di Luigi Filippo risponda.

Un astensionista.

Garibaldi e Vittor Hugo

Garibaldi ha indirizzato a Vittor Hugo la seguente lettera:

Caprera li 8 settembre 1874.

Mio carissimo Hugo

L'interessamento che avete preso alla sottoscrizione per la versione francese della mia opera: *I Mille*, mette questo povero embrione della penna inesperta sotto il vostro possente ed illustre patronato. Io vi ringrazio di cuore, e sono per la vita

Vostro Devot.

G. Garibaldi.

L'autore del *Novantatré* gli ha risposto.

Parigi 18 settembre 1874.

Caro Garibaldi

La vostra lettera mi commuove, ed io sento palpitar per voi il mio vecchio cuore di fratello. Sì, narrate voi stesso le vostre azioni superbe, narratele all'Italia, narratele alla Francia, narratele al mondo. *I Mille* saranno gloriosi, come saranno stati gloriosi i Diecimila, con questo di più, che essi hanno vinto e che quelli non sono illustri per aver indietreggiato, ma per es-

capitale sua obiezione contro di esse fu quella di essere troppo assolute, di non tenere abbastanza conto dell'uomo reale, di trascurare gli elementi di fatto. La scuola storica, il cui programma è riassunto in queste parole: «Nella nostra scienza tutto è relativo e solamente il relativo è assoluto», giudicava utopistica e fatale l'idea di trovare una regola in economia politica che potesse convenire a tutti i popoli, in tutti i tempi, e in tutti i luoghi, come pretendevano i discepoli di Smith.

Questa scuola, della quale è d'uopo riconoscere i vantaggi grandissimi procurati alla scienza, ha oggidì perduta gran parte della sua importanza, specialmente dopo la scoperta del metodo statistico.

Il dott. Cusamano osserva, che già fin dal primo loro apparire in Germania le teorie smithiane erano state combattute da Müller e da List entrambi con scopo diverso: e nell'epoca nostra dotti scrittori di Diritto e di Politica presero ad osteggiarle con argomenti e ragioni molto disformi; l'ultima parola di tali scrittori suona però sempre avversa alle teorie smithiane e ne reclama una sagace riforma.

sersi avanzati. Come Senofonte fate l'epopea e dopo averla fatta, la narrate; ma voi siete più grande che Senofonte: egli non aveva in sé che l'anima della Grecia, voi avete l'anima dei popoli.

Caro Garibaldi vi abbraccio.

Vittor Hugo.

Quadrio, Saffi, Campanella ed i transteverini

In una corrispondenza alla *Patria* di Bologna sulla festa del 20 settembre si legge:

Alle ore di sera festa popolare in Trastevere: fuochi d'artificio, palloncini, luce di bengala, suoni, canti, era tutta una festa da ponte Sisto a S. Michele ed a Borgo. In una piazzetta bene illuminata ho notato con curiosità un gran festone a fiori e palloncini, che circondava un gruppo di tre illustri viventi: Saffi, Quadrio, Campanella.

Onorevole conte Cantelli, questo terno è per lei!

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Bovolenza, 21 Settembre 1874

Avrete meco il broncio per troppo lungo silenzio tenuto dopo la preveduta nomina del Sindaco, avvenuta come vi è noto, nella persona del nostro insigne amministratore Antonio Mariotto; tanto solerte che in via ordinaria è sempre desto alle ore 3 antim., per curare, come dice, di buon'ora gli interessi del Comune. E qui per antonomasia lo chiamano lo svegliarino dei boattieri. Se non vi scrissi adunque non fu per indolenza; ma sibbene per progetto. Il paese ha l'amministrazione che si merita e i nostri sforzi per migliorarla tornano inutili colla massima parte degli elettori clericali e colla indolenza dei foranei che non intervengono mai alle elezioni, e per questo anche mi ero imposto il silenzio. A svegliarmi dal letargo sopraggiunse la annuale cerimonia per la dispensa de' premi agli alunni delle nostre scuole, che seguì jeri 20 corr. la quale non posso lasciar passare inosservata. Come di metodo, questa solennità viene inaugurata con un discorso ed anche il Sindaco trova sempre una parola di encomio pei giovanetti e pei preposti all'istruzione.

Infatti un scelto uditorio è accorso e de-

Insomma riassumendo, tre sono i sistemi o metodi che oggi si trovano in presenza: i fautori della scuola smithiana che hanno per divisa il motto dei fisiocritici *laissez-faire laissez-passer*, i quali negavano allo Stato qualsiasi diritto di intervenire nelle questioni economiche, ed anzi hanno per loro ideale il completo annichilimento dell'ente *Stato-socialisti puri*, Marx, Lassalle, Blanc ecc. in perfetta contraddizione coi primi: imperocché, se gli smithiani non domandano nulla al governo all'infuori della *giustizia*, questi tutto pretendono e invocano dallo Stato, del quale hanno fatto un Dio onnipotente, dispensatore di beni e di mali - i *Socialisti della cattedra*, fra i due estremi, tengono una via di mezzo: riconoscono la bontà delle dottrine di Smith, ma credono altresì che esse abbiano fatto il loro tempo; essi dicono, lo stato deve intervenire, ciò sta nella sua missione; ma quando e in quale misura?

Il gruppo della questione è appunto qui, e i dotti e pazienti economisti della Germania hanno ferma fede di scioglierlo, senza adoperare la spada di Alessandro.

La scienza economica pareva che da qualche tempo avesse esaurito ogni

buttò con una orazione inaugurale il Rev. Soprintendente scolastico; forbitissima nella forma, ma che più sotto mi riservo di commentare. Tutti credevano che anche il Sindaco facesse sentire la sua voce, ma tornarono a casa digustati del suo glaciale contegno. Egli infatti non mosse labbro, ne ebbe pure la cavalleria di dire una parola di ringraziamento al termine della solennità.

Alcuni caratterizzarono questo suo contegno per eccessiva modestia, (che i malevoli poi qualificano per crassa ignoranza!) Io sto coi malevoli.

Rispondo ora al signor Soprintendente, che appunto perché indossa la divisa del prete, mi avrebbe piaciuto non avesse accennato ai tempi difficili che corrono, volendo con ciò dimostrare, come riesca scabrosa una tale mansione per chi veste la sua divisa; dirò a lui che i tempi attuali sono facili anche pei preti, quando non si scostino dalle loro attribuzioni, e non si mostrino virulenti nemici della libertà e del progresso.

Gli dirò inoltre che avrei amata la sincerità, quando esponeva ai motivi che lo indussero a riscontrare la scarsa frequenza alla scuola dei nostri giovanetti, anche rurali, motivi che egli tacque per brevità, ma che da onesto Soprintendente doveva esporre per i pronti rimedii, e che tacque invece per non mettere in evidenza o la poca cura dei maestri, o la spiegata non curanza della Giunta. Quando infine affermò, che all'idiota è preclusa la via di giungere ad impieghi onorifici e dell'utilità di educare la mente ed il cuore, doveva ammettere le eccezioni, e l'esempio lo aveva sott'occhio in uno degli amministratori comunali.

Fu rimarcata l'assenza della Patrona e si seppe che non intervenne, perché non ebbe lettera d'invito, invito che si trascurò persino di mandare alle famiglie le quali intervennero però egualmente per convenienza.

Fu rimarcato lo sconcio di veder amalgamati, fra i doni corrisposti ai premiati, libri di valenti scrittori come il De Amicis, assieme alla vita di Santa Genoveffa ed al dono dei parrochi alla prima comunione. E questo sconcio lo si deve attribuire alla gretezza del Sindaco, il quale e per la minor spesa e per la tema che i scrittori contemporanei siano troppo

suo rimedio; interrogata, essa dava sempre la identica risposta; pareva che ella si fosse cristallizzata, che, come la repubblica di Venezia aveva chiuso un giorno il suo libro d'oro, così l'Economia politica avesse completata la serie dei suoi dogmi e che nessun profano potesse oramai, nonchè contraddirli, nemmeno appannarli con la critica anche la più intelligente e la più temperata. Le poche e brevi formule degli ortodossi smithiani chiudevano dall'alto al basso e da ogni lato la scienza in modo inespugnabile, e là entro soltanto doveva cercarsi lo specifico capace di guarire qualsiasi malattia.

Senonchè le malattie dell'umanità crescevano in numero ed intensità, malgrado che lo specifico venisse somministrato nella più forte dose e il suono delle armonie di Bastiat andava sommerso nello stridente fragore prodotto dall'urto violento e quotidiano degli interessi.

La nuova scuola di Germania reagisce appunto contro questo assolutismo della scuola smithiana: essa vuole dimostrare che l'assoluto, a quel modo che non esiste in nessun ramo dello scibile umano, è men sperabile che mai di rinvenirlo in

liberali, autorizzò l'acquisto di illustrazioni da medio Evo.

Chiudo per non abusare della deferenza che mi usate. Arguite da questi fatti in che mani è caduta l'amministrazione di questo paese.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

La Caccia. Riceviamo la seguente:

Padova, 22 settembre 1874.

Approfitto della di Lei squisita gentilezza la prego, se non le fosse discarò, di voler inserire nel di Lei pregiato giornale questa mia osservazione che mi sembra giustissima: quantunque sappia per pratica che a nulla giovano i reclami dei cittadini, tuttavia sappia almeno l'Autorità che non siamo tanto gonzi di non conoscere che il nostro Governo pecca sempre di favoritismo per la classe elevata, anche a costo di danneggiare l'interesse dell'erario.

Leggo da molto tempo continuamente inserito nei giornali, che molti possidenti di terre, pagando una meschinissima tassa, ottengono il diritto di proibire nel loro fondo l'uso della caccia; e tanto si sono estese queste proibizioni, che il povero cacciatore, dopo di avere pagata la carissima tassa di caccia, non sa più ove andar a cacciare, trovandosi quasi da pertutto preclusa la via.

Anche sotto l'Austria un possidente aveva il diritto di proibire la caccia ne' suoi fondi, ma per aver questo diritto conveniva che il fondo fosse chiuso di forte siepe, o di mura, altrimenti la legge non gli accordava tale diritto. Ora invece tale diritto viene concesso a qualunque, nulla badando l'interesse dei cacciatori che hanno speso il loro denaro nelle licenze, sicchè continuando di questo passo il cacciatore, non sapendo più ove rivolgersi per cacciare, finirà col non prender più la licenza e questo sarà il vantaggio che l'Autorità avrà portato all'erario, il quale vedrà se avrà incassato più coi divieti di caccia o con le licenze di questa.

A me ed a tutti i cacciatori sembrano una ingiustizia bella e buona

un ordine di fatti che mutano natura e sembianza secondo il variare dei tempi, dei luoghi, dei costumi, del grado di civiltà. — La condanna delle teorie smithiane, secondo i *Socialisti della cattedra*, emerse evidente dalla mala prova che esse hanno fatto quando vennero messe alla prova in circostanze disformi da quelle in cui si trovava la società, nel tempo in cui furono proclamate dal padre dell'economia politica.

Che cosa vuole finalmente questa scuola, la quale accetta in parte e in parte condanna le teorie di Smith? che fa buon viso alle opere critiche dei socialisti puri?

Venuta alla luce da poco tempo, questa scuola non ebbe campo di raccogliere in un fascio e di esporre ordinatamente le sue dottrine: essa trovava ancora oggidì nel suo stadio di formazione.

In Italia i campi si sono divisi; da un lato il Ferrara, con seguito di molti cultori delle scienze economiche, combatte la nuova scuola germanica; dall'altro mostrano di esserle favorevole valenti economisti, come Lampertico, Scialoja, Luzzatti.

Noi, fidenti che dall'urto delle idee scatterà la scintilla del vero, attendiamo con ansia i risultati di questa lotta, che non può non essere feconda di ottimi risultati.

A. MARIN.

tali divieti i quali dovrebbero sussistere solo nei luoghi chiusi.

Ringrazio anticipatamente la sua gentilezza pregandola del suo appoggio su tale vertenza. M. A.

Sciopero — Ieri 23 settembre una grande quantità di negozianti di Padova tennero chiusi i negozi fino alle 11 ant.

I proprietari si vedevano per le vie e per le piazze formar capannelli, per discutere sulla causa dello sciopero.

Questa causa ha origine da una disposizione del Municipio, la quale esige che le mostre delle botteghe non sieno più esposte sotto i portici, o fuori delle imposte, ma rientrino nell'ambito della bottega.

I negozianti sostengono che questa disposizione lede i loro interessi; che è loro necessario di far vedere le proprie mostre; che non tutti possono spendere una bella somma per comperare qualche elegante vetrina di nuovo modello.

Alle 11 determinarono di aprire nuovamente le botteghe, e di esporre le vecchie mostre.

Una deputazione di negozianti erasi recata al Municipio ed aveva ottenuto la sospensione delle proibizioni. — Più severo poi dovrebbe essere il giudizio sulla accordata sospensione.

Se il Municipio ha commesso uno sproposito, la Giunta doveva dimettersi, riparandolo; se la misura era savia, dovevasi mantenere.

Ma dagli uomini di carta-pesta che coprono le sedie curuli non si può aspettare che contraddizione e debolezza.

Il nostro parere sulla questione lo diciamo francamente a nemici e ad amici, perchè non vogliamo rinunciare per nessun patto a quella franchezza che è nel nostro costume.

La causa di codesti inconvenienti è tutta dei negozianti. Nelle elezioni comunali e nelle politiche, essi corrono a dar il voto ai famosi candidati dell'ordine; si godano dunque in pace le conseguenze dell'opera loro.

Il regolamento d'altronde, se vuol impedire incomodo al pubblico per l'esposizione delle mostre, è giusto — imperocchè il comodo pubblico deve essere superiore a quello di qualche particolare.

Ma in pari tempo l'esecuzione di questo regolamento, severa e pedantesca, è inopportuna e leggera.

Non si turbano con tanta precipitazione da una savia amministrazione degli interessi fondati su una specie di diritto acquisito; in certi casi di riforme anche buone, si procede cauti, lenti, per gradi — e colle buone si ottiene, mentre colle cattive s'inasprisce e s'irrita.

Così è che solo alla moderazione ed alla saviezza dei nostri commercianti si deve, se non avvennero i disordini provocati dalle sconvenienti misure degli uomini d'ordine!

Fra poco i commercianti avranno una occasione di mostrare tutta la loro fiducia per codesti uomini prudenti ed intelligenti che conducono il Municipio! — accorrono alle urne, votino per Piccoli — egli è sindaco e deputato — egli porta la stessa saviezza al Comune ed alla Camera — votino per Piccoli, e l'ordine sarà salvo!

Sulla stessa questione dello sciopero di ieri riceviamo la seguente da un commerciante; che pubblichiamo volentieri, perchè nella sua semplicità espone crediamo le opinioni di tutti i commercianti che ieri hanno fatto sciopero:

Signor Direttore

Ancora sulle fasi del Regolamento Municipale. Il 10 corr. vergai poche

righe sullo stesso argomento, e credeva, essendo pendente il ricorso di molte delle principali ditte della città, che il Municipio avesse almeno modificato quell'ordine che reca danno al Commercio, ai negozianti ed ai loro operaj.

Diramò in quella vece una circolare nella quale è scritto: « Il sottoscritto a cui la legge impone l'obbligo di far osservare i regolamenti Municipali deliberati dal Consiglio, e non di modificarli, ecc. ecc.

Certo la ragione non vale contro la forza, perciocchè si dice nella suddetta circolare: « che il regolamento a forza di legge, e che il sottoscritto (Da Zara) sarebbe ben dolente in caso contrario di dover ottenere questo rispetto solo col ricorrere all'applicazione delle sanzioni penali comminate dalla legge » Dunque si deve per star soggetti, ubbidire ai vostri spropositi e vivere di aria, perciocchè tanto voi che l'Erario volete essere pagati puntualmente, mentre voi togliete l'unico mezzo per impinguare le casse della Finanza.

Or almeno togliete, modificate; no, voi stessi il dite che non potete modificare quel vostro inopportuno regolamento; lo dite appoggiandovi forse all'incontrastata vostra infallibilità. Dunque è perfetto ed adatto il vostro regolamento ad ogni cosa. — Il bello è poi che prima voi stessi il modificate, permettendo (dopo aver rotte le scatole mille volte alla gente che pensa al benessere più di voi) che si restringessero queste mostre; fin qui va bene, ve n'erano di troppo grandi; ma quando voi stessi le avete messe all'ordine, alla convenienza, perchè vi saltò ora il grillo dopo cinque anni e mezzo (essendo il vostro regolamento dal 1° aprile 1869 istituito) d'imporre tal cambianza? io vado alle marionette e mi si presenta lo stesso spettacolo. — Quando una istituzione si fonda e si vuole farla eseguire ad litteram non la si fa osservare solo dopo cinque anni!!

L'articolo 141 del vostro regolamento dice che si permette l'esposizione degli oggetti in apposite vetrine rasenti la parete esterna. — Vi pare, che un vestito un bonjour, veladone, soprabito e quattro o cinque metri di stoffa possano stare chiusi in vetrina rasenti la parete esterna? No certo. — Dunque i negozianti di merci, vestiti fatti, terranno tutto in negozio — Non volete intendere che ciò che ravviva il commercio è l'esposizione degli oggetti stessi? Il passeggero vedendo il bel lavoro e la buona qualità del genere, sebbene non ne abbia bisogno, ne fa acquisto e ciò è molto pel negoziante.

Ieri poi dopo che i carabinieri persuasero i negozianti ad aprire come per lo passato, il che fu fatto, le guardie, non mai abbastanza zelanti, corsero nei negozi dicendo essere ciascuno di loro in contravvenzione.

Si disse a persone presentatesi che si modificherà, ah!... questo tempo è futuro, il commercio è tempo presente, perciò sollecita sia questa modificazione. Scuotetevi una volta e pensate di fare almeno per un istante ciò che ragion vuole, invece che rovinare il commercio, esigere palazzi di tanto lusso, e istituire di tali regolamenti; fate il bagno, le case operaje, migliorate la malsana acqua della nostra città e spendete secondo la necessità e secondo il consiglio, di chi paga e lavora per pagare.

GIUSEPPE SIRTORI

È il nome che oggi circola nelle bocche di tutti, è l'annuncio mortuario che ripetesì in ogni giornale, è la fama che tutti i moderati e retrivi cercano almeno rimpicciolare.

La Gazzetta d'Italia dopo averlo sognato fra i cacciatori delle Alpi a Varese, a Como al Ponte di S. Marco, ov'egli non fu, discese a sciocamente giudicarlo un generale non d'intelligenza superiore,

mentre pochi generali nell'intelligenza valsero quanto lui.

Ognuno ormai sa che Giuseppe Sirtori sortì il suo nascere sessant'anni fa in un paesuccio alle falde dei colli Briantei, che fu prete per pochi anni, che a quell'epoca in cui i giovani apprendevano sin dalla prima età ad aborrire lo straniero e a volerlo fuori del nostro ridente paese, ei fu dei più caldi, dei più entusiasti.

Cospiratore tra le freddi pareti del Seminario, esule in Francia, repubblicano purissimo ed uno de' più fidi ed operosi discepoli di Mazzini, giunse a Milano appena partiti gli austriaci nel 1848 e si fece soldato. Aggregato alla colonna lombarda comandata dall'intrepido Noaro giunse a Venezia nel 13 giugno di quell'anno. Quanti scrissero di quella eroica difesa e più quanti vi presero parte sanno quale soldato fu ivi il Sirtori, quale patriotta, quale anima generosa, perfino a dimenticare i gravissimi torti fattigli da quel Governo, che trascendeva ben anche ad ordinarne l'arresto, che non fu poi eseguito pel timore di un tumulto militare.

A Venezia lo ricordano il combattimento di Mestre, le sortite di Brondolo, di Conche e più altre, la ritirata di Malghera, i fatti politici dell'11 agosto 1848, la creazione della commissione militare dittatoriale che costò a chi detta queste linee otto giorni di arresto e la minaccia di un processo criminale. Ma a noi premeva tutelare ad ogni costo la causa e far salvo almeno l'onore! E questo, a dispetto di tanti, ci riuscì.

Ulloa, Boldoni, Sirtori, Carrano, Rosaroll, due Cattabeni e cento altri furono in quella memoranda lotta eroi di valore e di senno; ma la freddezza di Sirtori che non turbavasi a niun evento, che camminava tranquillo fra palla e palla, fra bomba e bomba, non aveva pari. E quasi fosse prodigio in quella lunga fase, neppure una scalfitura, una contusione egli soffersse.

Caduta Venezia nel giorno in cui non restava più munizione per fare la carica, Sirtori ritornò in Francia e diedesi con tutta alacrità a studii militari, attendendo la riscossa.

Venuta questa, egli non fu fra i guerrieri del 1859 e fe' male, ed ebbe rimproveri da veri suoi amici, e in Milano nel circolo democratico la sua candidatura a deputato incontrò forti oppositori, benchè poi trionfasse, difesa da Majocchi, da Gino Daelli, da Giuliano Guastalla ed altri. — Venne il 1860: è già noto quanto ei fece per la spedizione della Sicilia, i d'averi che ebbe con Cavour a lui sempre avverso per principio politico, la sua partenza da Quarto con Garibaldi, il grado che sostenne di Capo dello Stato maggiore fra i mille, i suoi audaci combattimenti fino alla giornata memoranda del Volturno. Colà la sua energia, la prontezza, il colpo d'occhio di lui, influirono sommaramente all'esito di quella grande giornata che decise della nostra unità.

Fu quindi generale nell'esercito; e alla testa della prima divisione nel 1866, combattè valorosamente contro una parte del quinto corpo austriaco. Esacerbato il suo animo all'esito infelice di quella campagna, dettò un ordine del giorno che suonava accuse contro alcuni ufficiali superiori dell'esercito stesso, ed ebbe quindi gravi disgusti che lo trassero a rinunciare ad ogni grado e ritornare, poverissimo, al patrio focolare. Ma qualche anno appresso i rappresentanti della Nazione lo richiamavano alla milizia: ebbe il comando della divisione di Alessandria e poi la presidenza del Comitato delle armi di linea.

Di repubblicano convertito alla monarchia, benchè sempre egualmente onesto e benefico, non potè sfuggire alle censure, ai rimbrotti degli antichi compagni rimasti fermi nel loro proposito. Ma ora egli è spento, e le passioni ammutoliscono dinanzi a una tomba. E quello ch'essa va ora a rinchiudere è tale, che la sua vita intera votò alla patria, che validamente ne cooperò alla redenzione, e il cui nome nella storia dei tempi nostri dovrà vivere eterno.

MICHELE CAFFI.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Nella sera del 16 corr. giungeva a Venezia un giovane d'anni 24, certo dott. W. Frahm, nativo da Elmshorn nell'Holstein, e prendeva alloggio all'Hotel Bauer e Grünwald a S. Moisè.

Fino alle ore 9 dell'altrassera questo signore osservò un regime di vita così calmo e regolare da non lasciar intravedere in alcuno dell'albergo il triste disegno che andava maturando. — Ieri ei non si fece vedere e quantunque i camerieri avessero bussato varie volte all'uscio della stanza da esso occupata, non ebbero alcuna risposta. Iersera poi verso le 9, sospettando una qualche disgrazia, fu forzata ed aperta la porta. L'infelice giovane trovavasi mezzo vestito disteso sul letto e immerso nel proprio sangue, e sangue in gran copia allagava il terrazzo della stanza. Che mai era avvenuto? Dalla bocca dello stesso infelice apprendemmo che avea deciso di suicidarsi, non volendo e non potendo più oltre soffrire una ostinata insonnia, di cui era vittima da oltre sei mesi. Perciò dato di piglio ad un temperino a due lame s'aperse le arterie in cinque diverse parti dei polsi e s'aperse pure due ferite ad un piede. — Per riuscire a svenarsi il meschino avrebbe impiegata tutta la giornata di ieri! Che stoicismo!

Le ferite furono giudicate gravi.

TREVISO — La Gazzetta di Treviso di ieri narra che due guardie di P.S. arrestarono un vecchio e gli misero le manette ai polsi e lo percossero con un pugno sulla testa e sulla schiena. Il pubblico durò molta fatica per non dare alle guardie una lezione di umanità.

BELLUNO — Scrive la Provincia. Siamo lieti di annunziare che il Giuri superiore del Congresso Pedagogico di Bologna destinò una medaglia d'argento alle scuole elementari urbane maschili di Feltre, e una medaglia di bronzo al Preside del nostro Ginnasio-Liceo Tiziano sig. Giulio prof. Nazari, per il libro *Parallelo fra il dialetto bellunese rustico, e la lingua italiana*.

ROVIGO — A Badia un canedrofobo morsicò altri cani. Senza por tempo in mezzo il sindaco ordinò di ritirare tutti i cani in casa e di uccidere quelli che venivano incontrati per via.

ULTIME NOTIZIE

Pare che prima di ripresentare per la firma il Decreto di scioglimento della Camera, il Governo intenda ottenere una risposta definitiva sul progettato viaggio dell'Imperatore di Germania.

Così dicono i giornali bene informati come la Gazzetta d'Italia: ma dunque adesso siamo divenuti tanto dipendenti dalla Prussia che il viaggio di quel monarca abbia da influire sull'epoca delle elezioni?

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

Pel 7 Ottobre 1874

Due Casini d'affittare tanto uniti, che separati, vicino alla Barriera a Porta Codalunga ai num. 4466, 4467, 4468.

Si ricerca un maestro elementare di grado inferiore.

Per informazioni dirigersi alla tipografia Crescini.

Noi non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso delle

PILLOLE

Bronchiali Sedative

DEL PROF. PIGNACCA DI PAVIA

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, per posta.

Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della gola e dei bronchi sono i **Zuccherini per tosse** del Professore Pignacca di Pavia, che di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si te Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai cantanti e predicatori per richiare la voce e togliere la rancide. — Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. 1.50; franchi L. 1.70, per la posta.

Vera ed infallibile Tela all'arnica di Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Prof. comm. dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per dolori alle redi. (Vedi AFELLE MEDICALE di Parigi, 9. Marzo 1870). — Costa L. 1; franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano. (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4. agosto 1869).

Infallibile Olio Herry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4; franco L. 4.50 a mezzo postale.

Pillole Vegetali di Salsaparriglia Depurative del Sangue e Purgative, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18 centesimi 80, alla scatola di n. 36 L. 1.50; franche per posta coll'aumento di cent. 20 per scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulti con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18; ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi

DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. Estratto tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

**STABILIMENTI
MEGGIORATO
in Abano**

Rerteranno aperti come di metodo a tutto Ottobre anche ad uso di Villeggiatura

PREZZI MODICI

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, gratis.

Due acquarelli montati per mettere in cornice, gratis.

Tre volumi di racconti con copertina colorata, gratis.

Questi tre doni, del complessivo valore di L. 10, vengono spediti franco di porto a chi, pagando L. 22, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE.

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ. — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN

Il *Monitore* è il più bel giornale di mode italiano — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della *Mode Illustrée* — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. E il solo Giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. *Guido Gonin*, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

**PREMIATA
SOCIETA' TUDINA
PER
Concimi Artificiali
IN PADOVA**

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di ribassare notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

- per prati a L. 7,60 per quintale
- » viti » 8,— »
- » cereali » 9,20 »
- » canape » 9,60 »
- » riso » 9,60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *ovine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro.

La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi *vi parte da convenirsi*. — I listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del **Magazzino di Padova in Piazza** o presso il **Negozio Bellonini & S. Apollonia**.

RIENZI L'ULTIMO DEI TRIBUNI ROMANI

di E. L. Bulwer

Terza Edizione

nuovamente riveduta e corretta sul testo inglese per cura di F. CUSANI

OPERA DEDICATA AD ALESSANDRO MANZONI

COLA DA RIENZI, amico del Petrarca, fu uno dei grandi italiani del secolo XIV. D'ingegno eminente, appassionato dell'antica gloria di Roma, tentò farla risorgere dall'avvilimento in cui era caduta, frenando le prepotenze dei baroni coll'istituire il Libero Stato da lui retto col nome di Tribuno. Il suo ardito tentativo, la caduta, la prigionia in Avignone, il ritorno in Roma come governatore del Papa, la morte di lui, vittima dell'ingratitude dei concittadini, formano l'argomento di questo romanzo storico, uno dei migliori di Bulwer. Il carattere dei personaggi, i costumi del tempo espresse con tinte vere e brillanti, le località esattamente descritte, l'intreccio bene sviluppato, collocano il *Rienzi* tra i più importanti romanzi del nostro secolo.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel regno:

L'opera completa conterà di 40 dispense nel medesimo formato del **BRAVO DI VENEZIA**, con 40 illustrazioni eseguite dal prof. **Nicola Sanesi** colla collaborazione degli esimi incisori **Canedi e Gallieni Giosuè**.

Il prezzo dell'intera opera è di L. SET. Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli Editori **Fratelli Simonetti**, Milano, Via Pantano, 6.

Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

Tip. Crescini.